

CURIOSITÀ DAL PASSATO

Nel 1852 un fanciullo ebreo che si credeva in punto di morte fu battezzato dalla domestica

La storia di Pio IX e del «bimbo rapito»

Secondo la legge fu tolto ai genitori e portato da Bologna a Roma

DI SERGIO DE BENEDETTI

Il 23 giugno 1858, un mercoledì, la Polizia Pontificia di Bologna si presentò alla porta della famiglia di Salomone Mòmolò Mortara e di sua moglie Marianna Padovani per prelevare il sesto dei loro otto figli, Edgardo, nato nella città felsinea il 27 agosto 1851, e trasferirlo a Roma. D'intesa con Pio IX (Giovanni Mastai Ferretti) infatti, l'Inquisitore del capoluogo emiliano, il domenicano Pier Gaetano Feletti, aveva disposto il provvedimento poiché era venuto a sapere che nell'aprile del 1852 il piccolo Edgardo, trovato cianotico nella culla con evidenti difficoltà respiratorie, era stato battezzato di nascosto in tutta fretta dalla domestica Anna Morisi, quattordicenne, convinta che il bambino sarebbe morto di lì a poco. Evidentemente, ripresi l'infante, la vicenda era stata tenuta nascosta ma poiché, come diceva il Manzoni, «tutti noi abbiamo un amico al quale poter confidare un segreto», la notizia era "girata" fino ad arrivare all'Inquisitore Feletti. La Morisi ammise tra le lacrime di aver «battezzato» il piccolo Edgardo e nonostante l'ammissione della ragazza dimostrasse l'estraneità dei genitori, la legge dell'epoca non ammetteva compromessi: il ragazzino aveva ricevuto il sacramento del Battesimo e, dunque, i genitori ne perdevano la

patria potestà e doveva essere educato alla religione cristiana. Considerato infine che la legge prevedeva che Salomone ed Arianna non potessero assumere a servizio una persona di religione cattolica, i due furono condannati ad una ammenda pecuniaria, così come il Feletti, dopo il Plebiscito dell'Emilia-Romagna dell'11 marzo 1860 che sanciva l'annessione della Regione all'Italia, che subì invece un processo dal quale risultò assolto per aver applicato una legge che all'epoca dei fatti ascrittigli, era regolarmente in vigore. Ma torniamo ad Edgardo. Certamente frastornato, il bambino raggiunse Roma e venne portato nella Casa dei Catecùmeni dove Rettore era don Enrico Sarra, personaggio che lo portò subito dal Pontefice e che ebbe una incredibile influenza su Edgardo. Va detto subito che Pio IX, contrariamente ad altre decisioni tenute sempre in bilico, in questo caso si assunse tutte le responsabilità che il provvedimento potesse comportare. Dopo alcune settimane di pressanti insistenze, i genitori poterono vederlo ma non da soli ed in seguito si disse che lo stesso Edgardo non desiderasse più incontrarli. La Breccia di Porta Pia sembrò essere lo spiraglio giusto per mettere in discussione l'episodio del 1858 considerato tra l'altro che tra i partecipanti all'attacco dei Bersaglieri, fosse presente anche il fratello

maggiore Riccardo il quale, con insistenza, chiese di poter incontrare Edgardo, trasferito intanto nel Convento di San Pietro in Vincoli presso i Canonici Regolari Lateranensi, che però gli inviò un saluto con grande affetto ma, si disse, senza volerlo incontrare.

Caduto il potere temporale ed autoproclamatosi Pio IX «prigioniero dell'Italia», per eliminare ulteriori manovre di recupero da parte della famiglia e dell'opinione pubblica, il cardinale Segretario di Stato, Giacomo Antonelli, dispose il trasferimento di Edgardo, prima presso il Monastero di Novacella a Bressanone e successivamente in Francia, a Poitiers, dove ebbe l'ordinazione sacerdotale il 20 dicembre 1873.

Nel tentativo, peraltro sempre poco riuscito, di convincere la popolazione ebraica (ma non solo) alla conversione, padre «Pio Maria Mortara» viaggiò moltissimo in Europa, aiutato di riflesso dall'opinione pubblica internazionale che prese molto a cuore la sua vicenda personale con interventi, del tutto sterili, contro la decisione papale nel Vecchio Continente e negli Stati Uniti.

Anche l'Alleanza Israelitica Universale prese posizione contro il provvedimento «del bambino rapito dal Papa» ma senza alcun risultato pratico. Nel dicembre 1897, sempre con il proposito di persuadere alla conversione, padre

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Pio Mario partì da Liverpool diretto negli Stati Uniti ma al suo arrivo trovò la netta opposizione del cardinale James Gibbons, nominato il 7 giugno 1886 da Leone XIII (Gioacchino Pecci), preoccupato che gli ottimi rapporti con la Comunità Ebraica locale potessero dar luogo a tensioni e/o fraintendimenti. Gibbons fu abile peraltro ad ottenere dalla Congregazione di Propaganda Fide una intercessione «morbida» in tal senso. Dopo alcune visite in città quali New York, Philadelphia, Boston, Baltimora e Milwaukee, nell'aprile del 1898 raggiunse Londra e si recò in seguito anche a Varsavia, Praga e Budapest. Padre Pio Maria ebbe una notevole propensione per le lingue straniere e si disse che conoscesse perfino molti dialetti indigeni. Dopo una intensa attività missionaria, nel 1906 si ritirò nel Monastero dei Canonici Regolari di Bouhay nei pressi di Liegi in Belgio dove morì l'11 marzo 1940. Chissà come veramente andarono le cose.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994